Le forme del silenzio

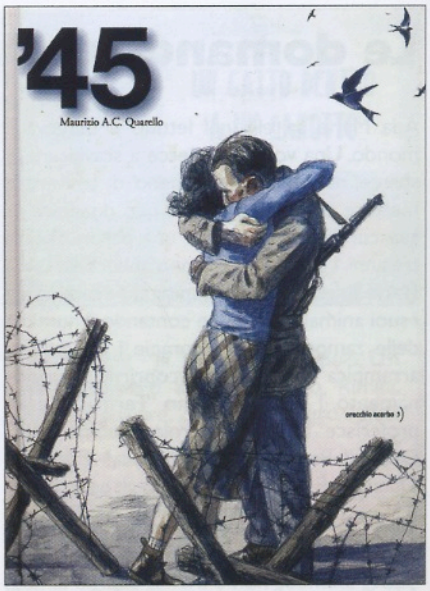
Ecco, le uniche parole di *'45* sono quelle che potete leggere qui accanto. Per ognuno dei sei capitoli che ci narrano i mesi tragici ma esaltanti della Resistenza. Poi, tutto il resto è affidato alla forza straordinaria delle immagini. Un casolare sulle colline del Monferrato, una famiglia contadina, le lunghe trepidanti attese di Maria per il marito, non più giovane, che si divide fra il lavoro dei campi e le azioni della bande partigiane che si fanno via via più audaci e incalzanti. E, ancora, il timore e al tempo stesso la fermezza e la prontezza di spirito dinnanzi alla presenza dei nazisti che battono le case alla ricerca dei ribelli, la tracotanza e la vigliaccheria dei repubblichini, i giorni della discesa verso la città con l'ordine insurrezionale, uno sguardo di pietà verso il nemico sconfitto, l'incontro con chi si pensava perduto, come il figlio alpino sul fronte russo. C'è una pacata e umanissima misura in questo albo e tutto nasce dai ricordi dei nonni (Maria e Maurizio), dall'essere stati, fra i tanti e senza esitazioni, dalla parte giusta. Ora il narrare procede misurato nelle attese e nei piccoli affettuosi gesti della quotidianità, ora conosce decisi passaggi verso l'azione concitata e lo scontro armato, con un preciso taglio che potremmo chiamare cinematografico. Ogni cosa è resa con precisione e tutto andrà letto con la necessaria e imprescindibile lentezza, assaporato, compreso e ricordato. Giacché la scelta di dimenticare o di far strame della memoria storica o, ancor peggio, di ridurla a mero rituale sta producendo dei mostri, com'era facile prevedere. In

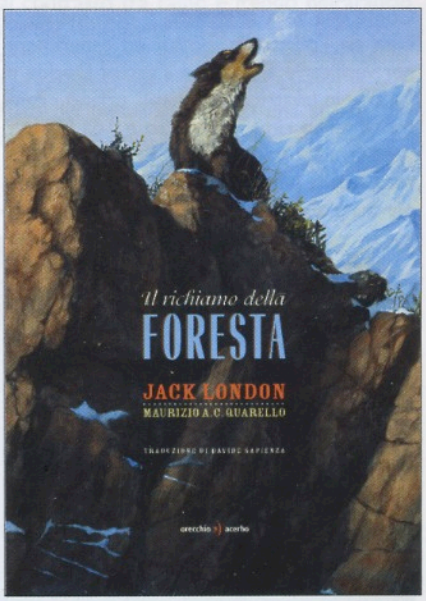
Contro i tedeschi.
I rastrellamenti. Verso la primavera.
Contro i repubblichini.
L'insurrezione. La liberazione.

questo caso poi il *silent* si mostra capace di mostrare il silenzio e le sue varie sfaccettature (l'attesa, la paura, la marcia nella notte, la tensione, l'agguato, la rabbia rattenuta) e ci sembra di entrare dentro a queste immagini, di coglierne prima i gesti, i sussurri, i bisbigli e poi gli spari, gli aerei in volo che sganciano il loro carico di distruzione (e - al contempo - in un'immagine di rara efficacia, il volo delle rondini in quella primavera di tanti anni fa). Una semplice storia familiare che, al tempo stesso, prende su di sé il peso di rappresentare tutta la Resistenza e i suoi altrettanto semplici ideali. Non ho difficoltà a dire che mi sono profondamente commosso nel leggere queste figure. Ritrovo i racconti, sovente scarni e quasi controvoglia, dei partigiani che ho conosciuto. Ritrovo i silenzi di mio padre, che pure era un gran chiacchierone. Allora penso che un albo simile sarebbe piaciuto a Roberto Denti (e a Gianna Vitali).

Accenno poi, uscito alcuni mesi prima, ad un altro magnifico lavoro di Quarello: le tavole per un indubitabile classico dell'avventura nel Grande Nord come *Il richiamo della foresta* di London. Sono illustrazioni che mi sorprendono per la loro bellezza e, ancor più, perché ci regalano un Quarello inatteso. Nel suo volersi calare nel testo, nel suo fare i conti con la scrittura e gli ambienti resi dallo scrittore americano il segno si fa cristallino e fermo, rifacendosi, in modo personalissimo, alle atmosfere ora solenni ora drammatiche della pittura e della grafica americana (basti pensare a Frederic Remington e a Edward Penfield). Al tempo stesso vi è, a parer mio, una rilettura di alcuni dei grandi autori del miglior "realismo" dell'illustrazione italiana a cavallo fra gli anni Cinquanta e Sessanta.

(walter fochesato)





Maurizio Quarello, **'45**, Roma, Orecchio Acerbo, 2017, pp. 96, euro 19,00.

Jack London - ill. di Maurizio Quarello - trad. di Davide Sapienza, **Il richiamo della foresta**, Roma, Orecchio Acerbo, 2016, pp. 96, euro 19,00.

Una tavola da *'45*, Orecchio Acerbo, 2017.

Le forme del silenzio

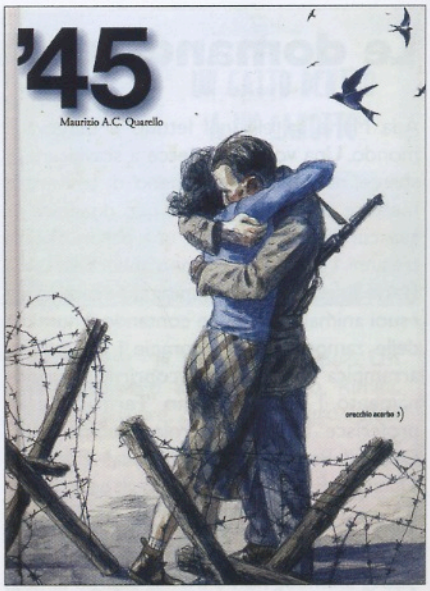
Ecco, le uniche parole di *'45* sono quelle che potete leggere qui accanto. Per ognuno dei sei capitoli che ci narrano i mesi tragici ma esaltanti della Resistenza. Poi, tutto il resto è affidato alla forza straordinaria delle immagini. Un casolare sulle colline del Monferrato, una famiglia contadina, le lunghe trepidanti attese di Maria per il marito, non più giovane, che si divide fra il lavoro dei campi e le azioni della bande partigiane che si fanno via via più audaci e incalzanti. E, ancora, il timore e al tempo stesso la fermezza e la prontezza di spirito dinnanzi alla presenza dei nazisti che battono le case alla ricerca dei ribelli, la tracotanza e la vigliaccheria dei repubblichini, i giorni della discesa verso la città con l'ordine insurrezionale, uno sguardo di pietà verso il nemico sconfitto, l'incontro con chi si pensava perduto, come il figlio alpino sul fronte russo. C'è una pacata e umanissima misura in questo albo e tutto nasce dai ricordi dei nonni (Maria e Maurizio), dall'essere stati, fra i tanti e senza esitazioni, dalla parte giusta. Ora il narrare procede misurato nelle attese e nei piccoli affettuosi gesti della quotidianità, ora conosce decisi passaggi verso l'azione concitata e lo scontro armato, con un preciso taglio che potremmo chiamare cinematografico. Ogni cosa è resa con precisione e tutto andrà letto con la necessaria e imprescindibile lentezza, assaporato, compreso e ricordato. Giacché la scelta di dimenticare o di far strame della memoria storica o, ancor peggio, di ridurla a mero rituale sta producendo dei mostri, com'era facile prevedere. In

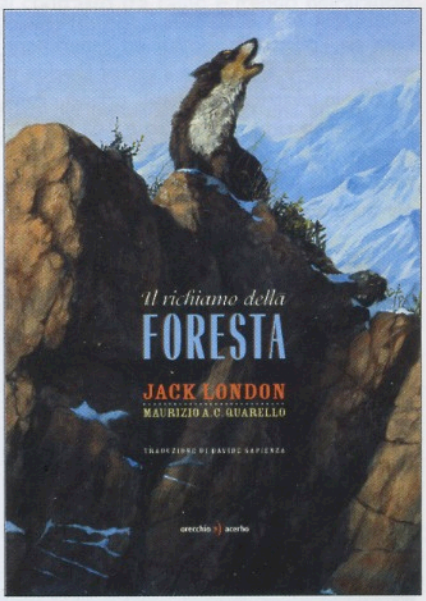
Contro i tedeschi.
I rastrellamenti. Verso la primavera.
Contro i repubblichini.
L'insurrezione. La liberazione.

questo caso poi il *silent* si mostra capace di mostrare il silenzio e le sue varie sfaccettature (l'attesa, la paura, la marcia nella notte, la tensione, l'agguato, la rabbia rattenuta) e ci sembra di entrare dentro a queste immagini, di coglierne prima i gesti, i sussurri, i bisbigli e poi gli spari, gli aerei in volo che sganciano il loro carico di distruzione (e - al contempo - in un'immagine di rara efficacia, il volo delle rondini in quella primavera di tanti anni fa). Una semplice storia familiare che, al tempo stesso, prende su di sé il peso di rappresentare tutta la Resistenza e i suoi altrettanto semplici ideali. Non ho difficoltà a dire che mi sono profondamente commosso nel leggere queste figure. Ritrovo i racconti, sovente scarni e quasi controvoglia, dei partigiani che ho conosciuto. Ritrovo i silenzi di mio padre, che pure era un gran chiacchierone. Allora penso che un albo simile sarebbe piaciuto a Roberto Denti (e a Gianna Vitali).

Accenno poi, uscito alcuni mesi prima, ad un altro magnifico lavoro di Quarello: le tavole per un indubitabile classico dell'avventura nel Grande Nord come *Il richiamo della foresta* di London. Sono illustrazioni che mi sorprendono per la loro bellezza e, ancor più, perché ci regalano un Quarello inatteso. Nel suo volersi calare nel testo, nel suo fare i conti con la scrittura e gli ambienti resi dallo scrittore americano il segno si fa cristallino e fermo, rifacendosi, in modo personalissimo, alle atmosfere ora solenni ora drammatiche della pittura e della grafica americana (basti pensare a Frederic Remington e a Edward Penfield). Al tempo stesso vi è, a parer mio, una rilettura di alcuni dei grandi autori del miglior "realismo" dell'illustrazione italiana a cavallo fra gli anni Cinquanta e Sessanta.

(walter fochesato)





Maurizio Quarello, **'45**, Roma, Orecchio Acerbo, 2017, pp. 96, euro 19,00.

Jack London - ill. di Maurizio Quarello - trad. di Davide Sapienza, **Il richiamo della foresta**, Roma, Orecchio Acerbo, 2016, pp. 96, euro 19,00.

Una tavola da *'45*, Orecchio Acerbo, 2017.